Informazione pubblicitaria

Motor Yacht Catamaran MY4.S
Luxury Power Catamarans : Motor Yacht MY4.S
Fountaine Pajot
Open >

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Piergiorgio Odifreddi: "Meloni non mi sorprende. Nella politica domina Nietzsche: 'non ci sono fatti, solo interpretazioni'"

/ di Adalgisa Marrocco

Il matematico e divulgatore all'Huffpost dopo le parole della premier, che in tema di Covid invita a non scambiare la scienza per una religione. "Si fatica ad accettare che la scienza non sia terreno di scontro tra opinioni e che certe cose siano oggettive"

27 Ottobre 2022 alle 16:57

Segui i temi: governo, salute, giorgia meloni

"La scienza non è una religione", ha detto il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in Senato. Le sue parole, per annunciare una netta discontinuità con i governi precedenti sulla gestione del Covid, stanno facendo discutere. Abbiamo parlato di questo e del rapporto tra politica, società e scienza con Piergiorgio Odifreddi, uno dei più conosciuti matematici e divulgatori scientifici italiani.

Professore, cosa pensa delle parole di Giorgia Meloni?

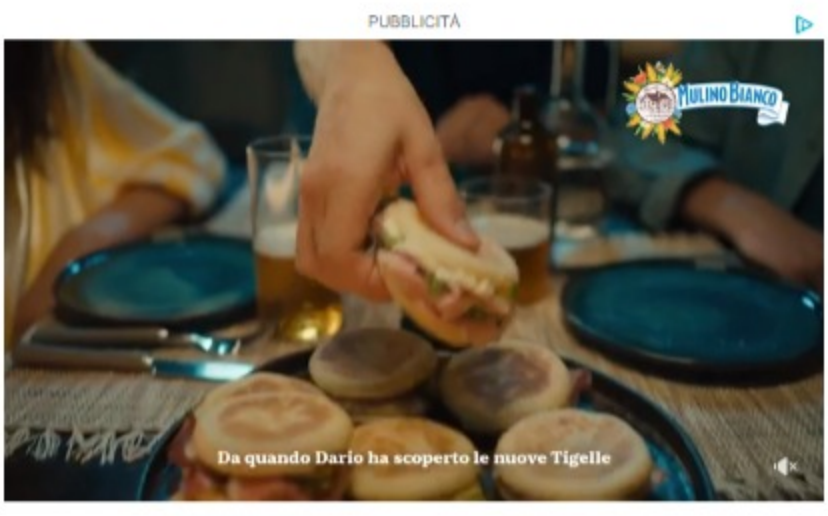
Il fatto che non si possa scambiare la scienza con la religione è vero, anche banale per la verità. La prima parte dai dati per farsi un'idea del mondo, la seconda invece procede per partito preso. Il vero problema è che in politica, proprio come nella religione, domina il motto di Nietzsche "non ci sono fatti, solo interpretazioni", si fatica ad accettare che la scienza non possa diventare terreno di scontro tra opinioni e che certe cose siano oggettive.

Insomma: la politica entra in cortocircuito quando non trova terreno fertile per la diatriba. Questo provoca fastidio?
Sì, molto. Ma si tratta di un atteggiamento che prescinde dal dibattito attuale e che è tipico del pensiero umanistico, a cui la politica appartiene. Perfino uno scrittore come Fëdor Dostoevskij, che peraltro era ingegnere di formazione, fece del suo *Memorie dal sottosuolo* una sorta di manifesto dell'irrazionalismo. Il dogma centrale del pensiero scientifico era identificato dallo scrittore nell'espressione 2 + 2 = 4, citata più volte come esempio di imposizione razionale. Dostoevskij arrivò a sostenere che l'uomo veramente libero dovrebbe svincolarsi da questa costrizione aritmetica, proclamando invece che 2 + 2 = 5.

Eppure mai come oggi la politica sembra avere bisogno della scienza e dei fatti. La pandemia ce lo ha insegnato.

Durante il Covid, quando era in gioco il diritto alla vita umana, la tensione è emersa in maniera palese: da una parte c'erano gli esperti che dicevano cosa bisognava fare per contenere l'epidemia e i decessi, dall'altra parte i politici e le persone comuni che evidenziavano le criticità economiche delle restrizioni. Noi abbiamo scelto la via di mezzo. Se guardiamo al numero dei morti causati dal virus, che ovunque sono stati sottostimati, vediamo che i Paesi che si definiscono democratici ne hanno avuti molti di più di quelli definiti non democratici: sono stati questi ultimi, paradossalmente, a tutelare più la vita umana che l'economia attraverso strettissime misure di contenimento. Gli Stati Uniti, ad esempio, alla fine del 2021 dichiaravano ufficialmente 800mila morti per Covid, la Cina, secondo le stime delle autorità, 5mila. Oggi è populista chi afferma che se domani arrivasse un'altra pandemia non verrà più attuato alcun modello restrittivo: le decisioni dovranno essere prese di fronte alle evidenze e agli eventi.

PUBBLICITÀ



Intanto, però, anche Meloni ha voluto un tecnico come Ministro della Salute.

Questo mi fa pensare che, in fin dei conti, ci sia consapevolezza della differenza tra fare opposizione e stare al comando. Per l'esecutivo non sarà difficile tenere insieme proclami, ideologie e fatti, non solo per quanto riguarda la salute: i rapporti con l'Europa sono un altro esempio.

Tra le altre sfide che la politica è chiamata ad affrontare, e che si intrecciano con la scienza, ci sono crisi ambientale e crisi energetica. Che fare?

La parola d'ordine dovrebbe essere "ridurre", invece cerchiamo di mettere insieme il diavolo e l'acqua santa: da un lato vogliamo continuare a produrre di più, a consumare di più e a ottenere più energia, dall'altro affermiamo di voler evitare il riscaldamento globale. Le criticità erano evidenti già prima che scoppiasse la guerra in Ucraina: alcune simulazioni numeriche di un paio di anni fa mostrano che anche solo il desiderio di tornare ai livelli di consumo di risorse del 2000 è inconciliabile con la volontà, espressa da governi ed economisti, di conservare un livello di crescita positivo. Un report del Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite mostra, infatti, che neanche strumenti come una supertassa per il carbone o un raddoppio dell'efficienza energetica potrebbero impedire a una crescita annua costante del 2/3% di far raddoppiare, o addirittura triplicare, il consumo delle risorse entro il 2050.

Professore, nel suo ultimo libro, *Pillole matematiche* (Raffaello Cortina Editore, 2022), parla di come la matematica sia presente, a volte sommessamente e altre prepotentemente, in tutta la cultura, scientifica ma anche umanistica. Ci spieghi.

Spesso si guarda alla matematica come a una sorta di nemesi delle scienze umanistiche, invece anche l'umanesimo ne fa un grande uso, benché spesso i suoi fruitori non lo sappiano, e altrettanto spesso non se ne accorgano. Tanti non hanno idea che si possano rintracciare aspetti matematici nella letteratura, nella pittura, nella musica, e addirittura nel gioco. Tanti scrittori e premi Nobel per la Letteratura, da Bertrand Russell a Gabriel García Márquez fino a Solženicyn, hanno usato la matematica in modi insospettabili. Anche la pittura, da quando Brunelleschi scoprì la prospettiva nel 1420 e per cinque secoli, fu tutta basata sul calcolo. La matematica si intreccia anche con la musica, tant'è vero che molti artisti sono scienziati di formazione: i rapporti tra le due discipline risalgono addirittura a Pitagora.

Segui i temi: governo, salute, giorgia meloni

COMMENTA CON I LETTORI

Suggerisci una correzione →

Parla con noi Seleziona l'autore →

© Riproduzione riservata

Taboola Feed

Bond, è l'ora della flessibilità
Nordea | Sponsorizzato

Informazione pubblicitaria

Informazione pubblicitaria